

SUPSI

LAVORO DI DIPLOMA DI

MARCO ALBISETTI

DIPLOMA OF ADVANCED STUDIES
IN BIBLIOTECHE E SCIENZE DELL'INFORMAZIONE

ANNO ACCADEMICO 2019/2020

**OPERARE UNA CONVERSIONE DEL SISTEMA DI
CLASSIFICAZIONE**

L'ESEMPIO DEL PASSAGGIO DALLA CDU ALLA CDD ALLA FILANDA

TUTOR
URS VOEGELI

Mendrisio, agosto 2020

Abstract

Questo lavoro ha per scopo l'analisi del lavoro di riclassificazione del fondo librario della Biblioteca cantonale di Mendrisio - LaFilanda (BCME). Esso si suddivide sostanzialmente in tre fasi, a cominciare da una prima parte in cui vengono messi a confronto il sistema di classificazione progressivamente abbandonato (la Classificazione decimale universale - CDU) e quello di nuova adozione (la Classificazione decimale Dewey - CDD). Successivamente, viene esposta una panoramica dell'utilizzo della CDU nel corso degli anni presso la BCME al fine di illustrare la sua crescente inadeguatezza e le motivazioni dietro alla nascita della volontà di passare ad un altro sistema di classificazione. Infine, l'ultima parte presenta a grandi linee il lavoro pratico di conversione della classificazione, concentrandosi a titolo di esempio sulla classe 800 della CDD (Letteratura e retorica). Vi è in ultimo una breve considerazione sulla possibile applicazione della riclassificazione nell'ambito delle biblioteche scolastiche, tuttavia questo lavoro di diploma è ben inteso potenzialmente rivolto a qualsiasi biblioteca che desiderasse rivedere, parzialmente o integralmente, il proprio sistema di classificazione.

Sommario

1. Introduzione	4
2. I due sistemi di classificazione a confronto	5
2.1. <i>Presentazione sintetica della Classificazione decimale Dewey.....</i>	<i>5</i>
2.1.1. <i>Punti di forza della CDD</i>	<i>6</i>
2.2. <i>Presentazione sintetica della Classificazione decimale universale</i>	<i>7</i>
3. Cronistoria della classificazione alla Biblioteca di Mendrisio	9
3.1. <i>Punto di svolta: le motivazioni alla base della conversione.....</i>	<i>11</i>
4. I principi cardine sottendenti il processo di conversione	13
5. Concordanza CDU-CDD per la classe 800	14
5.1. <i>Sezioni 810-890.....</i>	<i>14</i>
5.2. <i>Sezioni 800-809.....</i>	<i>18</i>
6. Cambio di classificazione nelle biblioteche scolastiche.....	20
7. Conclusioni	22
Bibliografia	23

1. Introduzione

L'obiettivo di questo lavoro è innanzitutto quello di descrivere e analizzare il processo di conversione della classificazione che è stato avviato alla Biblioteca cantonale di Mendrisio. Lungi dal poter coprire in maniera esaustiva l'intero lavoro che vedrà la CDD sostituirsi alla CDU, in queste pagine intendo presentarne solo una modesta porzione, e questo per due ragioni. Prima di tutto, è doverosa un'introduzione teorica che riassume le caratteristiche dei due sistemi di classificazione e soprattutto che ne metta in luce i pregi ed i difetti, così da meglio comprendere le motivazioni che hanno portato ad abbandonarne uno in favore dell'altro. Secondariamente, una parziale analisi del cambio di classificazione dovrebbe comunque essere in grado di evidenziarne i principali meccanismi e, attraverso degli esempi pratici, fornire una sorta di modello in grado di guidare il proseguo del lavoro di conversione (o perlomeno agevolarlo). In quest'ottica, non solo la sede di Mendrisio ma perfino altre biblioteche, indipendentemente dalla loro natura, potrebbero trarre ispirazione per avviare un'impresa simile, la quale alle volte non viene attuata più per ragioni di mole di lavoro che ne deriva piuttosto che di interesse.

Il mio intento è dunque quello di elaborare un documento che possa tornare utile ai colleghi che contribuiranno a portare a termine l'impegnativo passaggio dalla CDU alla CDD alla Filanda. Trattandosi infatti di un progetto che per forza di cose occuperà il personale bibliotecario per lungo tempo, è bene che vi sia una specie di manuale che fornisca le linee guida per progredire con coerenza nel lavoro, o quantomeno che serva da spunto per orientarsi concettualmente. Come si vedrà più avanti, ma soprattutto cimentandosi nella conversione vera e propria, i possibili ragionamenti sottendenti una scelta piuttosto che un'altra nello stabilire una concordanza CDU-CDD o nell'attribuire un certo tipo di segnatura sono sicuramente molteplici, per cui l'auspicio è anche quello che queste pagine possano tener traccia delle soluzioni finora adottate in vista dei momenti per i quali in futuro occorrerà sicuramente trovarne di nuove.

2. I due sistemi di classificazione a confronto

2.1. Presentazione sintetica della Classificazione decimale Dewey

La CDD fa la sua prima apparizione nel 1876, quando il suo ideatore Melvil Dewey ne pubblica lo schema a tre anni dalla sua creazione. Nel corso dei decenni, il successo riscosso è tale da renderlo oggi il più utilizzato su scala internazionale, con un totale di più 138 paesi nei quali è in uso (Bianchini, 2018). Questo dato testimonia senza dubbio il grande fascino esercitato dalla CDD, o quantomeno i molteplici vantaggi di natura pratica che derivano dalla sua adozione, che analizzerò più nel dettaglio nel seguente capitolo.

In breve, similmente alla CDU, la CDD consiste in una classificazione di tipo bibliografico che organizza le risorse documentali (di qualsiasi tipo esse siano) sulla base di dieci classi distinte, ovvero dieci raggruppamenti disciplinari volti a classificare il sapere così come esso viene trattato dai documenti. Queste dieci macrodiscipline sono divise a loro volta in dieci divisioni, anch'esse divise ciascuna in dieci sottoinsiemi che formano potenzialmente un totale di mille sezioni. A partire da queste ultime, lo stesso meccanismo di suddivisione decimale può essere ripetuto all'infinito, così da ottenere tanti sottoinsiemi quanti sono necessari a classificare le ormai numerosissime sottodiscipline esistenti. Concretamente, a ciascuna delle dieci classi è attribuita una cifra araba che va da 0 a 9, e visto che per convenzione nessun numero della CDD può avere meno di tre cifre, alla prima cifra indicante la classe seguono due zeri, in modo tale che le notazioni risultano in 000, 100, 200 ecc. Le divisioni si ottengono apponendo a destra della cifra della classe una cifra da 1 a 9, per cui le dieci divisioni della classe 000 sono 010, 020, 030 ecc. Lo stesso principio vale per le sezioni, mentre per le ulteriori suddivisioni va aggiunto un punto di separazione dopo la terza cifra, così da avere come possibili successioni di notazioni 010.1, 010.2, 010.3 ecc.

Per quanto riguarda la sua pubblicazione a stampa, l'ultima edizione integrale in italiano della CDD (la 22a) si componeva di quattro volumi, comprendenti tutta una serie di strumenti tra cui un glossario, un manuale, i diversi tipi di tavole, i sommari e un indice relativo. In inglese è stata invece pubblicata anche la 23a edizione, mentre esistono parallelamente delle edizioni ridotte edite in un solo volume, le quali hanno ormai raggiunto la 15a edizione in inglese e la 14a in italiano. Vi è poi un utile strumento creato negli ultimi anni, ossia la WebDewey, una versione in linea dell'ultima edizione che ha il vantaggio di essere interattiva e aggiornata con maggiore frequenza rispetto alla versione cartacea (Bianchini, 2018). Nonostante gli aggiornamenti continui subiti dalla CDD fin dalla sua prima apparizione, è interessante notare come la sua sostanza non sia mutata significativamente nel corso del tempo, come testimoniano alcune caratteristiche tuttora osservabili. Le dieci classi sono infatti ad oggi ancora ripartite secondo la cosiddetta triade baconiana (risalente al filosofo Francis

Bacon), ovvero tre facoltà essenziali della mente umana in grado di organizzare il sapere da essa prodotto: memoria, ragione e fantasia (Crocetti, 1996). Le prime otto classi fanno capo alla ragione, la classe della letteratura attiene alla fantasia mentre la classe della storia riguarda la facoltà della memoria. Sebbene la denominazione di alcune classi sia quindi stata modificata perché non più attuale, come ad esempio “Arti e arti ricreative” che è andata a sostituire la vecchia denominazione della classe 700 “Belle arti”, la struttura originale della CDD rimane quella concepita da Dewey (Cavaleri, 2016).

2.1.1. Punti di forza della CDD

La CDD presenta diverse caratteristiche che la rendono un sistema di classificazione estremamente vantaggioso ed efficace. Innanzitutto, va ricordato che “se la Classificazione di Dewey ha ottenuto un così grande successo, negli Stati Uniti prima e poi in altri paesi, si può dire che ciò dipende dalla sua notazione. Questa ha innanzitutto il pregio della chiarezza e leggibilità” (Bethery, 1979, citato in Bianchini, 2018, p. 197). In effetti, anche nei casi di notazioni piuttosto articolate, ovvero quando il punto di separazione è seguito da diverse cifre, la lettura delle notazioni risulta comunque semplice, come intuitiva è la comprensione del loro ordinamento. Questo non accade per le notazioni particolarmente elaborate della CDU, le quali presentano spesso, in aggiunta alle cifre, uno o più simboli il cui ordine è sicuramente più difficile da ricordare rispetto a quello delle cifre decimali della CDD.

Altro fattore di non poca importanza legato al successo della CDD è la sua manutenzione, messa in atto non soltanto attraverso il susseguirsi delle edizioni a stampa ma anche tramite la pubblicazione, tra un’edizione e l’altra, di separati e del Bollettino Dewey, ovvero di piccoli interventi che hanno per oggetto delle porzioni di classificazione (Crocetti, 1996). A queste operazioni di manutenzione si aggiunge la newsletter della WebDewey Italiana, la quale sostituisce il Bollettino, la cui pubblicazione è cessata nel 2008 (vedi sito bollettino). Inoltre, come già accennato nel capitolo precedente, la WebDewey è ormai aggiornata con cadenza trimestrale (Bianchini, 2018).

Se “la CDD nelle biblioteche pubbliche ha oggi un predominio senza più rivali” (Revelli, 2006, p. 64) è anche per via del fatto che la notazione decimale ha il duplice vantaggio rendere ospitale il sistema di classificazione e di facilitare la collocazione a scaffale dei libri. Con il termine “ospitalità” si fa riferimento alla capacità di un sistema di classificazione di introdurre nuovi soggetti senza andare ad intaccare la posizione dei soggetti che gli sono vicini, una condizione essenziale per uno schema che punti ad un costante aggiornamento. Una chiara collocazione relativa delle risorse a scaffale era

invece proprio una delle motivazioni principali che spinse Dewey a sviluppare il suo schema, e che ancora oggi semplificano il reperimento dei libri a bibliotecari e utenti.

2.2. Presentazione sintetica della Classificazione decimale universale

La CDU nasce come schema derivante direttamente da quello elaborato da Dewey, e per questo motivo condivide con la CDD buona parte del suo impianto. La sua genesi risale alla fine del XIX secolo, quando Paul Otlet e Henri La Fontaine svilupparono un sistema di classificazione che avrebbe dovuto consentire di indicizzare il loro progetto di repertorio universale, sogno poi arenatosi per diverse ragioni (Santoro, 1995). Il sistema creato continuò cionondimeno ad essere sviluppato, conquistando nei decenni a venire una fama tale da annoverarlo tra le principali classificazioni documentarie. Si legge infatti sulla pagina principale del sito del UDC Consortium che il suo utilizzo si conta in ormai più di 130 paesi e la sua pubblicazione è avvenuta in più di 40 lingue.

La prima edizione della CDU data del 1905 ed è una sorta di costola della quinta edizione della CDD, alla quale Otlet e La Fontaine misero mano grazie al beneplacito di Melvil Dewey stesso. Come la CDD, anche la CDU è dunque una classificazione di tipo gerarchico, vale a dire che la sua rappresentazione può essere immaginata come un albero gerarchico al cui interno “tutti i soggetti [eccezion fatta per le nove classi principali] sono parte di soggetti più ampi che sono loro sovraordinati” (Bianchini, 2018, p. 2020). Nonostante questa caratteristica intrinseca, gli ideatori della CDU svilupparono un accorgimento in grado di scostare parzialmente il sistema di classificazione dalla sua impronta gerarchica, ovvero il principio di relazione. Reso in forma scritta mediante il segno dei due punti, esso permette di rappresentare un cosiddetto soggetto complesso, formato dunque da più concetti la cui provenienza disciplinare risulta diversa. La tipologia di relazione non è tuttavia specificata dall’innovazione introdotta da Otlet e La Fontaine, per cui il simbolo notazionale 330:30, per esempio, si limita a esprimere una non meglio precisata relazione tra l’economia politica (330) e la sociologia (30). Per questo motivo, la CDU non è propriamente considerata un sistema di classificazione a faccette, bensì una classificazione gerarchica tradizionale che consente tuttavia di creare delle notazioni più elaborate rispetto a quelle presenti nelle tavole, e questo tramite dei principi di sintesi. Oltre a quello già citato della relazione fra concetti, vi sono infatti anche le suddivisioni standard, già previste da Dewey ma applicate per la prima volta all’interno della CDU. Queste sono delle suddivisioni a parte rispetto a quelle che si possono trovare nelle tavole e rappresentano delle “categorie d’ordine generale applicabili a qualsiasi contesto” (Santoro, 1995, p. 49), come ad esempio le suddivisioni di luogo o di lingua.

Nonostante le diverse novità pionieristiche introdotte dalla CDU, essa non è stata risparmiata dalle critiche nel corso del tempo, arrivando perfino ad essere definita un *monstre préhistorique* data la sua complessità e presunta mancanza di capacità di restare al passo con i tempi. Va comunque sottolineato che alcune criticità la CDU le condivide con la sorella CDD, come è normale che sia visti i numerosi punti in comune ancora oggi esistenti nonostante tutti gli sviluppi intercorsi. Vi è anche chi sostiene che “la CDU sia tecnicamente superiore alle altre due classificazioni più diffuse, la CDD e la classificazione della Library of Congress, nonostante alcune debolezze ereditate dalla CDD” (Revelli, 2006, p. 64). L’impressione generale resta comunque quella che la CDU sia un sistema poco dinamico e spesso caratterizzato da notazioni complicate, e non è un caso che più volte sia stata valutata l’opzione di apportarvi una modifica sostanziale che andasse oltre i semplici aggiornamenti susseguitosi nelle diverse edizioni (Santoro, 1995).

Per quanto concerne queste ultime, il percorso seguito dalla CDU risulta assai differente rispetto a quello delle revisioni subite dalla CDD. Alla prima edizione completa in francese del 1905, dal titolo *Manuel du Répertoire universel bibliographique*, segue solo nel 1927-1933 una seconda edizione completa (Biagetti, 2014). Se in francese è disponibile un’edizione media non eccessivamente datata (pubblicata nel 2004), è nella versione in italiano che si osserva uno dei maggiori ritardi in fatto di aggiornamento. L’ultima edizione media, il cui contenuto è pari al 30% del totale degli indici dell’edizione completa, risale in effetti al 1974, mentre l’ultima pubblicazione dell’edizione abbreviata è del 1987 (Carosella, 1987). Da notare che tra la precedente edizione abbreviata del 1964 e quella citata pocanzi passarono ben 23 anni, più del doppio rispetto al tempo passato tra la pubblicazione delle edizioni ridotte della CDD 13 e 14. Per finire, anche per quanto riguarda la revisione dell’edizione completa si riscontra una notevole battuta d’arresto dal momento che l’ultima sua pubblicazione data ancora del periodo 1972-1985. Il lasso temporale è particolarmente esteso in quanto, a differenza della CDD, l’edizione completa della CDU si compone di una ventina di volumi, i quali sono stati aggiornati anche a diversi anni di distanza gli uni dagli altri. Questo ha fatto sì che, paradossalmente, all’uscita degli ultimi due volumi relativi alle classi 3 e 7 verso la metà degli anni ‘80, alcune notazioni di altre classi non fossero già più aggiornate.

In conclusione, è utile evidenziare le principali differenze tra la CDU e la CDD. Una sostanziale modifica apportata allo schema della CDU è quella che ha visto emigrare nel 1962 l’intera classe 4, ossia quella del linguaggio, all’interno della classe 8, contenente la letteratura. Tale operazione è stata messa in atto al fine di liberare una porzione dello schema da destinare a quelle discipline ancora prive di una collocazione, la classe 4 rimane però ad oggi ancora inutilizzata (Santoro, 1995). Anche dal punto di vista delle notazioni, oltre ai già citati principi di sintesi espressi graficamente tramite segni d’interpunzione o simboli matematici, vi è una differenza non da poco. Infatti, l’obbligo di

avere sempre almeno tre cifre non sussiste per le notazioni della CDU, motivo per cui si ha per esempio come primo numero della classe di filosofia e psicologia 1 e non 100.

3. Cronistoria della classificazione alla Biblioteca di Mendrisio

Per meglio capire le ragioni e le dinamiche del cambiamento in atto alla Filanda è utile ripercorrere brevemente le diverse tappe che hanno portato alla situazione attuale¹. Va innanzitutto evidenziato come la scelta di adottare per lungo tempo la CDU quale sistema di classificazione non sia stata in origine una vera e propria scelta da parte dell'allora Biblioteca del Liceo di Mendrisio. L'utilizzo della CDU è infatti stato promosso nel lontano anno scolastico 1984/85 dal Centro didattico cantonale di Bellinzona, il quale pubblicò un manuale per le biblioteche scolastiche ticinesi (ai tempi la quasi totalità delle biblioteche neocostituite) che divenne in seguito lo strumento al quale fecero capo in maniera diffusa altre biblioteche ticinesi (comunali e in parte anche cantonali). Tale manuale, pubblicato dal Centro didattico sotto forma di quaderno, nasceva originariamente come lavoro presentato al primo Corso triennale di formazione per bibliotecari documentaristi (1979-1982) da parte di Elena Albrici-Melera, Silvia Giambonini e Marilena Spocci.

I motivi per cui si scelse la CDU piuttosto che un altro sistema di classificazione furono molteplici e dettati dal contesto storico dell'epoca. In primo luogo, la CDU era già ai tempi lo schema maggiormente in uso nei servizi bibliotecari pubblici scolastici d'Oltralpe, e questo anche sotto l'impulso di enti quali la Cooperativa Servizio svizzero per biblioteche (SSB) e l'Associazione dei bibliotecari svizzeri, comprendente la Comunità di lavoro delle biblioteche di pubblica lettura (CLB) responsabile della pubblicazione di diversi manuali. In particolare, del SSB è la pubblicazione dell'opera "Tecnica di lavoro per biblioteche scolastiche e comunali", la cui traduzione in italiano dal tedesco è stata curata da Carlo Conti Ferrari e che propone una tavola CDU ridotta ad uso delle biblioteche scolastiche e comunali. Nella presentazione della quarta edizione del 1987 si può leggere come il manuale voglia essere "un valido documento di lavoro in lingua italiana [e] contribuire a rendere omogeneo il lavoro di conduzione delle biblioteche anche nel Cantone Ticino e nella Svizzera italiana, così come sta avvenendo in tutta la Confederazione". Vi era poi ancor prima il volume edito nel 1978 dal titolo "Come organizzo la biblioteca: manuale pratico per le biblioteche scolastiche e pubbliche", tradotto da Pier Riccardo Frigeri e caldeggiante anch'esso la CDU. Similmente, anche qui si ritrovano le stesse intenzioni manifestate da Conti Ferrari, ovvero "dare a tutti gli Istituti e Centri bibliografici della Svizzera una fisionomia moderna e unificata ben definita" (Frigeri, 1978,

¹ In questo capitolo mi baso principalmente su quanto mi è stato personalmente (e gentilmente) riferito dall'ex bibliotecario Rolando Schaerer, memoria storica di un intero trentennio della Biblioteca di Mendrisio.

p. 3). Tutti questi elementi hanno fatto sì che si prendesse come modello il sistema adoperato dai colleghi della Svizzera tedesca e francese anziché quello ampiamente utilizzato in Italia, ovvero la CDD, la quale gode da tempo di una grande diffusione nell'area italiana.

Con l'adozione della CDU a partire dalla metà degli anni '80, la Biblioteca del Liceo di Mendrisio sostituisce dunque il precedente sistema, ovvero una classificazione alfanumerica che si ispirava a quella adottata dalla biblioteca della Facoltà di lettere italiane di Friburgo. Tale classificazione era in uso in alcune biblioteche scolastiche liceali (quella di Mendrisio aveva infatti preso esempio dalla Biblioteca del Liceo di Lugano), che con il passare del tempo hanno comunque tutte progressivamente abbracciato la CDU. La stessa Biblioteca del Liceo di Lugano ha poi effettuato successivamente la medesima conversione di classificazione che è oggetto di questo lavoro, passando dalla CDU alla CDD grazie al solerte operato dell'ex bibliotecaria Nicoletta Paolocci. In effetti, è quantomeno curiosa la somiglianza tra le due biblioteche per quanto concerne l'alternarsi dei sistemi di classificazione adottati nel corso dei decenni, un destino comune che mi offre la possibilità di tracciare una serie di parallelismi tra quanto sta avvenendo alla Filanda e una sua possibile applicazione in ambito scolastico (si veda più avanti il sesto capitolo).

Infine, da segnalare è anche il fatto che la CDU così com'era presentata nelle tavole del manuale Albrici-Giambonini-Spocci nel giro di pochi anni divenne insufficiente a fronte delle nuove esigenze della Biblioteca del Liceo di Mendrisio. Nel 1989 avviene infatti la trasformazione in biblioteca regionale, trasformazione che sancisce l'apertura dell'istituto e dei suoi servizi all'intera popolazione e non più unicamente all'utenza scolastica. Due anni più tardi, la *Legge delle biblioteche* istituisce il Sistema bibliotecario ticinese e riconosce la biblioteca regionale di Mendrisio come una delle quattro biblioteche cantonali che formano i poli del sistema. Questo nuovo cambio di statuto, nonché l'entrata in vigore nel 1993 del *Regolamento di applicazione della Legge delle biblioteche*, fanno sì che la Biblioteca cantonale di Mendrisio (di seguito eventualmente abbreviata in BCME) passi a ricoprire molteplici funzioni. A quelle già esistenti di biblioteca di studio e cultura generale, ora affiancate dalla messa a disposizione di un patrimonio per la promozione della pubblica lettura, si aggiunge un ulteriore compito che contraddistingue una volta di più la vocazione dell'istituto. Secondo quanto stabilito a livello cantonale infatti, nell'ottica di creare un sistema bibliotecario che persegua diverse specializzazioni disciplinari, alla Biblioteca cantonale di Mendrisio viene affidata l'incombenza di sviluppare un fondo che offra un'ampia selezione di opere trattanti le scienze esatte e naturali. Inoltre, di concerto con la biblioteca dell'Organizzazione sociopsichiatrica cantonale, essa si incarica anche di potenziare il patrimonio librario riguardante la medicina, "una scelta che sta in armonia con la vocazione ospedaliera del borgo" (Medici, 2006). Inizia a questo punto a stare stretta la classificazione proposta dal manuale CDU di cui si è detto prima, motivo per il quale si comincia a

fare riferimento anche alla prima Édition moyenne internationale edita a Bruxelles (1967-1973) e successivamente alla seconda (1990-1998). Allo stesso tempo, si inizia a utilizzare pure l'edizione completa italiana dell'Istituto di studi sulla ricerca e documentazione scientifica.

3.1. Punto di svolta: le motivazioni alla base della conversione

Sono sicuramente di diverso genere le considerazioni che hanno portato ad avvertire come sempre più impellente la necessità di riorganizzare il sistema di classificazione alla Biblioteca cantonale di Mendrisio. Esse sono principalmente merito del bibliotecario Urs Voegeli, il quale approda alla sede di Mendrisio nel 2015 e sostituisce il collega Rolando Schaerer quale responsabile di sede nel 2019. Forte delle esperienze maturate in seno alla Biblioteca cantonale di Lugano nell'arco di diversi anni di collaborazione, Voegeli conosce da vicino la CDD in quanto strumento per la classificazione e la collocazione a scaffale delle risorse. Con la ristrutturazione degli anni 2004-2005 viene infatti a crearsi per la prima volta a Lugano un'area a scaffale aperto, per la quale viene fin da subito adottata la CDD (Edizione ridotta 13 e successivamente 14). Non è probabilmente un caso che anche altre biblioteche nate in tempi piuttosto recenti si siano rivolte allo schema di Dewey per rispondere alle proprie esigenze classificatorie, come per esempio la Biblioteca dell'Accademia di Architettura a partire dalla sua creazione nel 1996.

Tornando alla BCME, una delle principali ragioni che hanno pesato a favore del passaggio alla CDD è la già precedentemente menzionata semplicità a livello di notazione. Per di più, tale chiarezza ha il vantaggio di venire incontro a diverse categorie di persone che si imbattono nella classificazione/collocazione delle risorse:

- personale della biblioteca: la possibilità di ricorrere ad un'edizione abbreviata raccolta in un solo volume, in lingua italiana e con tutta una serie di note che assistono il processo di classificazione è senza dubbio un vantaggio; tuttavia, Crocetti ricorda che la "DDC [acronimo inglese] è un sistema facile: non nel senso che sia facile da applicare (in quest'accezione il suo aspetto è abbastanza ingannevole), ma facile da capire nelle sue linee generali" (1996, p. 6). Il ricorso all'edizione abbreviata come anche ad alcuni accorgimenti che esporrò nel dettaglio più avanti sono però sicuramente in grado di semplificare, almeno in parte, il lavoro del classificatore
- personale volontario: una peculiarità della Filanda è quella di beneficiare dell'aiuto di diverse decine di volontari, i cosiddetti Filanderi, i quali non possiedono, a parte rari casi, conoscenze pregresse in ambito biblioteconomico; un sistema di classificazione intuitivo ha dunque il

pregio di facilitare il lavoro di ricollocazione delle risorse a scaffale, per il quale i Filanderi rappresentano un'utile risorsa. Di pari passo, anche la ricerca dei libri a libero accesso è resa in quest'ottica meno ostica

- utenti: se già il criterio organizzativo della CDU può risultare di non facile comprensione per un utente navigato, il trasferimento della BCME alla Filanda ha evidenziato una volta di più l'urgenza di utilizzare un sistema di classificazione "a misura di utente". La novità rappresentata dal nuovo Centro ha infatti attirato l'attenzione di tutta una serie di persone, che in molti casi non hanno mai avuto modo in precedenza di avvicinarsi stabilmente al mondo delle biblioteche; questo fa sì che un'organizzazione che favorisca il reperimento rapido delle risorse desiderate è quanto mai auspicabile

Un altro elemento non di poco conto è la presenza a catalogo, insieme alla notazione numerica, dell'intestazione. Quest'ultima è, prendendo la definizione dal glossario dell'Edizione ridotta 14, la "parola o locuzione adoperata come descrizione di una data classe" ed è anche detta vedetta. Grazie al fatto che, contrariamente a quanto avviene per la CDU, essa appaia a catalogo subito dopo la notazione, l'utente ha modo di capire che cosa rappresenta quel numero altrimenti incomprensibile dal momento che "nessun utente, ma anche nessun bibliotecario non addetto, è tenuto a conoscere uno schema di classificazione" (Crocetti, 1996). Quest'utile indicazione potrebbe inoltre incentivare l'accesso per soggetto direttamente a partire dalle schede catalografiche, un tipo di ricerca solitamente ignorata da parte del normale utente che predilige (nei casi in cui davvero l'effettui) la classica ricerca per parole chiave. Per finire, va sottolineato che l'intestazione che appare a catalogo non deve corrispondere per forza a quella presente nei sommari della CDD, siano essi relativi alle dieci, alle cento o alle mille divisioni. La dicitura può infatti essere adattata in funzione dell'esigenza della biblioteca, sia per renderla più chiara sia per conferirle maggiore espressività. Non da ultimo, la formula notazione/intestazione, oltre ad arricchire come già detto le notizie a catalogo con un'ulteriore informazione, porta chi classifica a non avere l'impressione di inserire un dato fine a se stesso.

Con l'abbandono della CDU cessa anche il ricorso, ai fini della pratica della classificazione, a una documentazione frammentata e non sempre in lingua italiana. Gli strumenti utilizzati erano (e continuano ad esserlo fino a conversione avvenuta), tra gli altri, la già citata edizione completa italiana degli anni 1972-1985, ormai non più aggiornata e con il difetto di presentarsi in diversi volumi.

4. I principi cardine sottendenti il processo di conversione

Operare un cambiamento a livello di sistema di classificazione non significa soltanto passare da uno schema ad un altro, bensì avere l'occasione, allo stesso tempo, di riconsiderare le linee guida che fino a un dato momento hanno sorretto la classificazione, e questo per quanto riguarda l'attribuzione sia della notazione sia della segnatura. Ecco dunque i principali elementi emersi durante la fase preparatoria del passaggio alla CDD:

1. Notazione e segnatura non per forza devono corrispondere. Se l'attribuzione della segnatura può anche essere leggermente sommaria, per quanto concerne la notazione invece vi è la possibilità di essere più precisi. In questo modo, si avrà da una parte una collocazione a scaffale resa efficace dalla prevalenza di segnature a tre cifre, dall'altra un indice a catalogo accurato che vada maggiormente nel dettaglio. Ad esempio, per le opere riguardanti la filosofia e la teoria del cambiamento sociale si attribuirà come notazione il numero 303.401, mentre la segnatura riporterà piuttosto il numero 303 o eventualmente 303.4
2. La segnatura deve essere semplice e breve. Come già detto, l'ideale è non andare oltre le mille sezioni, ossia avere tre cifre senza che siano seguite da un punto e da altre cifre. Ovviamente ciò non sarà sempre possibile, soprattutto nei casi in cui risulterebbe un'eccessiva banalizzazione del soggetto dell'opera classificata, o ancora quando ad una stessa segnatura corrisponderebbero troppe opere occupanti eccessivo spazio a scaffale. Tuttavia, laddove le mille sezioni saranno sufficienti, si opterà per questa modalità.
3. Le segnature (come anche del resto la segnaletica) devono rispondere il più possibile alle esigenze dell'utente alle prime armi, e contenere di conseguenza quelle poche informazioni che, nell'esiguo spazio di un'etichetta apposta sul dorso di un libro o di un'indicazione della cartellonistica, possano più di tutte far intuire la tipologia di documento. Per questo motivo, la presenza nella segnatura della notazione (integrale o semplificata) e dell'abbreviazione del cognome dell'autore non sempre è preferibile ad altre opzioni, come è il caso per esempio della narrativa, la quale verrà presentata più nel dettaglio nel seguente capitolo.

Sono queste le considerazioni di ordine generale a partire dalle quali ha preso avvio il progetto di conversione del sistema di classificazione alla BCME. Dal momento che un lavoro approfondito sull'intero processo del cambio di classificazione richiederebbe più spazio rispetto a quello a disposizione per questo lavoro di diploma, nel prossimo capitolo verrà presa come esempio la sola classe 800, la quale presenta cionondimeno diverse caratteristiche che illustrano le molteplici sfaccettature del processo di conversione.

5. Concordanza CDU-CDD per la classe 800

5.1. Sezioni 810-890

La classe 800 si differenzia dalle altre classi innanzitutto per il fatto che nella CDD la si ritrova ancora nella sua forma originale, mentre nella CDU, come già scritto in precedenza, essa è unita alla classe 4, ovvero quella della linguistica. Con il passaggio alla CDD, parte delle notazioni migreranno di conseguenza verso l'ormai ripristinata classe 400.

La principale caratteristica della classe 800 è però forse il fatto che, per quanto concerne le letterature di specifiche lingue e famiglie linguistiche (sezioni 810-890), la BCME ha scelto di mantenere una sostanziale differenza tra la notazione e la segnatura. Ciò è avvenuto al momento del suo insediamento nella nuova sede della Filanda, quando è stato deciso di non più ordinare numericamente i libri a scaffale. Per fare un esempio, precedentemente tutti i libri di narrativa italiana riportavano sull'etichetta il corrispondente numero 850-3 seguito dall'abbreviazione del cognome dell'autore, e le diverse letterature erano collocate secondo la posizione occupata dalla loro classificazione nella successione numerica: la letteratura italiana (850) era dunque preceduta dalla letteratura francese (840) e seguita da quella spagnola e portoghese (860). Dal momento che questo sistema mal si adattava al nuovo settore comprendente la narrativa di tutte le lingue pensato per la Filanda, si è deciso, a livello di segnatura, di omettere il numero della classificazione, il quale agli occhi dell'utente sarebbe risultato ben poco comprensibile. Al contrario, è stato reputato che le informazioni maggiormente significative per quanto concerne le opere di narrativa riguardino l'autore e il titolo, motivo per cui nella segnatura figurano ora l'abbreviazione del cognome dell'autore seguita da quella del titolo del libro. Se è vero che per qualcuno il fatto di non più avere le diverse letterature raggruppate per famiglie linguistiche potrebbe rappresentare una perdita di informazioni preziose, non va dimenticato che la notazione nella scheda catalografica rimane quella prevista dalle tavole, e con il passaggio alla CDD vi è una semplice trasformazione del numero CDU nel suo corrispettivo CDD (sempre prendendo come esempio la narrativa italiana, essa passa dal 850-3 al 853). Inoltre, alla letteratura ticinese è stato dedicato un settore a parte così da darle maggior risalto, nella speranza che ciò possa accrescere la frequenza con la quale le opere che vi fanno parte vengono prese in prestito o consultate. Questa scelta rispecchia così una delle missioni stesse della biblioteca, e più in generale del Sistema bibliotecario ticinese, ovvero quella di mettere a disposizione e valorizzare il patrimonio librario e documentario del paese in modo tale da rafforzare l'identità culturale del paese (si veda la già citata *Legge delle biblioteche*).

Per maggiore chiarezza, di seguito presento una tabella contenente la concordanza CDU-CDD per le diverse letterature nonché le intestazioni CDD e le nuove segnature. Per queste ultime, le abbreviazioni del cognome dell'autore e del titolo si compongono solitamente delle prime quattro lettere, motivo per cui le ho indicate come COGN e Tito; ad esempio, la segnatura di *L'amore ai tempi del colera* di Gabriel García Márquez è GARC / Amor (per il titolo viene tralasciato l'eventuale articolo iniziale e messa in maiuscolo solo la prima lettera).

Numero CDU	Numero CDD	Intestazione CDD	Segnatura
820-3	823	Letteratura inglese. Narrativa	COGN / Tito
830(494)	833	Letteratura tedesca. Svizzera. Narrativa	COGN / Tito
830-3	833	Letteratura tedesca. Narrativa	COGN / Tito
839.3-3	839.313	Letteratura olandese. Narrativa	COGN / Tito
839.59	839.693	Letteratura islandese. Narrativa	COGN / Tito
839.7-3	839.73	Letteratura svedese. Narrativa	COGN / Tito
	839.813	Letteratura danese. Narrativa	COGN / Tito
839.6-3	839.823	Letteratura norvegese. Narrativa	COGN / Tito
840-3	843	Letteratura francese. Narrativa	COGN / Tito
840(494)	843	Letteratura francese. Svizzera. Narrativa	COGN / Tito
	849.3	Letteratura occitanica, catalana, franco-provenzale. Narrativa	COGN / Tito
850-3	853	Letteratura italiana. Narrativa	COGN / Tito
850(494)	853	Letteratura italiana. Ticino. Narrativa	COGN / Tito (Ticino)
	856	Letteratura italiana. Ticino. Lettere	COGN / Tito (Ticino)
860(8)-3	863	Letteratura ispano-americana. Narrativa	COGN / Tito
860-3	863	Letteratura spagnola. Narrativa	COGN / Tito
869.0-3	869.3	Letteratura portoghese. Narrativa	COGN / Tito
869.0(8)-3	869.3	Letteratura portoghese. Brasile. Narrativa	COGN / Tito

	883	Poesia epica e narrativa greca classica	COGN / Tito (Classici) COGN / Tito (Poesia)
877.3-3	889.3	Letteratura greca. Narrativa	COGN / Tito
891.1-3	891.13	Letteratura indiana. Narrativa	COGN / Tito
891.5-3	891.53	Letteratura iranica. Narrativa	COGN / Tito
882-3	891.73	Letteratura russa. Narrativa	COGN / Tito
881-3	891.83	Letterature slave. Narrativa	COGN / Tito
891.983	891.93	Letteratura baltica e in altre lingue indoeuropee. Narrativa	COGN / Tito
892.4-3	892.43	Letteratura ebraica. Narrativa	COGN / Tito
892.7-3	892.73	Letteratura araba. Narrativa	COGN / Tito
894.35	894.353	Letteratura turca. Narrativa	COGN / Tito
894.15 ; 894.51 894.541 894.545	894.53	Letteratura ungherese, finlandese, estone, lappone. Narrativa	COGN / Tito
895.1-3	895.13	Letteratura cinese. Narrativa	COGN / Tito
895.6-3	895.63	Letteratura giapponese. Narrativa	COGN / Tito
895.7-3	895.73	Letteratura coreana. Narrativa	COGN / Tito
895.2-3 ; 899.2	899.3	Letteratura indonesiana. Narrativa	COGN / Tito
899.969	899.3	Letteratura georgiana. Narrativa	COGN / Tito

Questa tabella offre lo spunto per formulare alcune considerazioni. Innanzitutto, e come già scritto in precedenza, le intestazioni non sempre vengono mantenute così come appaiono nelle tavole. Ecco dunque che l'intestazione della narrativa ticinese è accostata al numero 853, il quale corrisponderebbe propriamente alla narrativa italiana. In questo caso, la scelta è ricaduta su questo tipo di soluzione in quanto il numero esatto della narrativa ticinese sarebbe stato eccessivamente lungo e avrebbe richiesto la consultazione dell'edizione integrale (all'interno della Tavola 2 dell'edizione ridotta viene unicamente indicata la Svizzera come area geografica e non le sue singole regioni linguistiche). Allo stesso tempo, includere genericamente la letteratura ticinese all'interno della letteratura italiana senza distinzioni di sorta avrebbe rappresentato una mancata occasione di darle la giusta visibilità anche all'interno delle notizie catalografiche e dell'indice CDD. L'opzione di accostare un'intestazione che fornisca indicazioni precise a un numero CDD più vago consente quindi di attribuire una classificazione semplice per quanto concerne la notazione ma dettagliata sul piano dell'intestazione.

Al contrario, può sembrare per certi versi contraddittoria la decisione della BCME di non separare la letteratura americana in inglese (810) dalla letteratura inglese (820), soprattutto dal momento che una distinzione è stata fatta per altre letterature affini, come per esempio quella spagnola e quella ispano-americana. La ragione di tale scelta sta nel fatto che, concettualmente, è stato reputato meno doveroso operare una simile separazione, visto anche che i due tipi di letterature presentano molte più similitudini rispetto a quelle che potrebbero accomunare ad esempio la letteratura portoghese e quella brasiliana. Inoltre, va anche ammesso che una ricerca avente per oggetto un'intera famiglia linguistica difficilmente viene effettuata da parte dell'utenza, soprattutto se si tratta di letterature vaste come quella inglese o americana in lingua inglese. È infatti più probabile che tali ricerche avvengano al di fuori dei cataloghi, ove è più semplice trovare delle liste dei principali scrittori di un dato Paese o di un certo periodo storico (Wikipedia ad esempio propone delle simili raccolte). Per questo ed altri motivi si è scelto di non specificare nelle intestazioni le suddivisioni temporali delle produzioni letterarie, al contrario della Biblioteca cantonale di Lugano che saltuariamente adotta intestazioni del tipo "Narrativa italiana 2000-" (anche la notazione riporta il periodo storico nella forma 853 "21/1" per indicare la prima metà del XXI secolo).

Dalla concordanza CDU-CDD osservabile nella precedente tabella emerge più che mai quanto le notazioni CDD siano più semplici da leggere e da ordinare rispetto a quelle della CDU. Basta infatti mettere a confronto i rispettivi numeri della narrativa brasiliana (869.0(8)-3 nella CDU e 869.3 nella CDD) per rendersi conto di come delle notazioni aventi per segno d'interpunzione unicamente il punto siano di gran lunga più leggibili rispetto a quelle che presentano ulteriori cifre e simboli matematici. Questo vantaggio offerto dalla CDD è comunque marginale se si prende in considerazione la classe 800, e questo perché, come già in parte spiegato, i numeri delle notazioni delle diverse letterature non vengono riportati nella segnatura. Tra le ragioni, oltre alla già citata volontà di fornire all'utente le informazioni di maggiore interesse per quanto concerne i romanzi (autore e titolo), vi è il fatto che questo sistema consente di commettere meno errori durante la ricollocazione dei libri a scaffale. Ciò è valido sia all'interno del settore della narrativa, dove l'ordine è semplicemente alfabetico e non più alfanumerico (con l'ordine numerico che primeggiava su quello alfabetico), sia quando si tratta di capire se un'opera è collocata in un settore diverso. Oltre alla letteratura ticinese, costituiscono infatti dei settori a sé stanti anche le collezioni di poesia e di teatro, le quali riportano, nella segnatura come sull'etichetta, le rispettive diciture "Poesia" e "Teatro" (ad esempio, la segnatura di *Cenere, o terra* di Fabio Pusterla è PUST / Cene (Poesia)). Delle etichette di questo tipo, oltre ad essere particolarmente intelligibili e comunicare chiaramente all'utente dove si ubica il libro desiderato e di cosa tratta, consentono di verificare velocemente se le opere sono state collocate al posto giusto, un aspetto non indifferente visto che per la ricollocazione delle risorse e il

controllo dell'ordine a scaffale si fa spesso affidamento sull'aiuto dei Filanderi volontari. Per quanto riguarda invece la concordanza delle notazioni CDU-CDD relative alla poesia e alla letteratura drammatica (teatro) delle diverse letterature, è sufficiente riferirsi nuovamente alla tabella presentata in precedenza e sostituire la cifra indicante la narrativa (la poesia italiana, ad esempio, è espressa nella CDU con il numero 850-1 e nella CDD con il numero 851, mentre la letteratura drammatica italiana con i numeri 850-2 e 852).

5.2. Sezioni 800-809

Di seguito, a conclusione dell'analisi della conversione della classe 8 CDU nella classe 800 CDD, illustro la tabella di concordanza riferita alla letteratura non legata a specifiche lingue o riguardante più di una famiglia linguistica.

Numero CDU	Numero CDD	Intestazione CDD	Segnatura
82.0 82.01	801	Letteratura e retorica. Filosofia e teoria. Critica letteraria	801
82(03)	803	Dizionari e enciclopedie di letteratura	803
82.08	808	Retorica e stilistica	808
82(494)	808.8	Antologie miste di poesia, racconti, ecc.	808
82-3	808.83	Raccolte e antologie di racconti	808
82.0 82.09 82(494)	809	Letteratura. Storia, descrizione, studio critico di più di due letterature	809
82.09 82(494)	809.3	Letteratura. Storia, descrizione, studio critico di più di due letterature. Narrativa	809.3

Quest'ultima tabella consente di prendere in esame alcuni elementi che, più di quanto già emerso durante l'analisi della concordanza CDU-CDD per le letterature delle diverse lingue, consentono di meglio capire i punti chiave del processo di conversione nei quali ci si imbatte in futuro al momento di chinarsi sulle altre classi. Prima di tutto, va sottolineato come il passaggio dalla CDU alla CDD non sempre è così lineare come quando si tratta di convertire un numero che trova il suo logico e unico corrispettivo nell'altro sistema di classificazione. Se per le diverse letterature la semplicità della

concordanza CDU-CDD ha consentito di effettuare la conversione a livello informatico, per buona parte del resto delle classi occorrerà cambiare manualmente la classificazione, e questo per più di un motivo. Innanzitutto, alle volte a un numero CDU può potenzialmente corrispondere più di un numero CDD, cosa non sorprendente dal momento che i due sistemi di classificazione hanno preso, nel corso del tempo, due direzioni spesso molto diverse fra loro. Per esempio, le opere classificate nella CDU con il numero 82.0 (Teoria, studio e tecnica della letteratura) potrebbero confluire, a dipendenza del loro contenuto, nei numeri CDD 801 (Filosofia e teoria della letteratura) oppure 809 (Storia, descrizione, studio critico di più di due letterature). Per questo motivo, prendere uno per uno i libri a scaffale al fine di effettuare la conversione sarà saltuariamente d'obbligo, e ciò avrà il vantaggio, tra le altre cose, di rivalutarne anche la classificazione attribuita in origine. Capita infatti che, con il passare del tempo, i criteri che guidano il processo di classificazione all'interno di una stessa biblioteca subiscano dei cambiamenti, oppure che sia stato banalmente commesso un errore durante l'attribuzione della notazione, ragione per la quale un rimaneggiamento delle opere della biblioteca volume per volume può appunto rivelarsi vantaggioso.

Un'altra ragione per la quale non sempre si riuscirà a convertire le notazioni mediante una semplice operazione informatica è dovuta al fatto che in alcuni casi vi sono troppi libri che riportano la medesima notazione/segnatura CDU. Questo implica che, a scaffale, le opere che riportano sull'etichetta lo stesso numero CDU sono ormai diventate troppo numerose, come del resto lo spazio occupato sui ripiani. Di conseguenza, si impone la necessità di intervenire mediante l'attribuzione di una classificazione maggiormente precisa, come dimostra l'esempio delle opere classificate nella CDU con il numero 82.09 (Critica letteraria. Studi letterari). La presenza a catalogo di circa 180 titoli suggerisce come operare un'ulteriore distinzione concettuale all'interno di queste opere sia quantomeno auspicabile, e questo a costo di avere segnature CDD con più di tre cifre. Un'opzione potrebbe essere quella di suddividere gli studi letterari in base alle specifiche forme delle letterature analizzate nelle opere (poesia, narrativa, ecc.).

6. Cambio di classificazione nelle biblioteche scolastiche

In quest'ultimo capitolo prenderò in considerazione una possibile applicazione della conversione CDU-CDD nelle biblioteche scolastiche. Come doverosa premessa va sottolineato quanto già accennato in precedenza, ovvero che il lavoro dell'ex bibliotecaria della Biblioteca del Liceo di Lugano Nicoletta Paolucci ha sicuramente fatto da apripista per quanto concerne il cimentarsi nel passaggio da un sistema di classificazione ad un altro. Per di più, è notevole il fatto che l'intero lavoro sia stato portato a termine da una sola persona, cosa che ha implicato un importante investimento a livello di tempo ed energie. È del resto questo un aspetto con il quale molti bibliotecari di sedi scolastiche dovrebbero fare i conti nel caso in cui volessero attuare un simile lavoro, e ciò in ragione del fatto che in molti casi la figura del bibliotecario non è affiancata da collaboratori (eccezion fatta per eventuali volontari). Per contro, è vero anche che il fondo librario delle biblioteche scolastiche è molto più esiguo rispetto a quello delle biblioteche cantonali o delle biblioteche universitarie, soprattutto se si considerano le sedi delle scuole medie.

L'interesse di compiere il passaggio alla CDD nelle biblioteche scolastiche non risiederebbe tanto nell'aspetto notazionale delle schede catalografiche, quanto piuttosto nell'aver delle segnature più semplici e comprensibili. Le notizie delle risorse figuranti nel catalogo scolastico non presentano infatti l'etichetta che nelle schede catalografiche del catalogo cantonale è destinata alla notazione, per cui la classificazione appare unicamente nelle segnature (quando queste non presentano altri tipi di numerazioni o diciture). Tuttavia, tutti gli altri vantaggi derivanti dall'utilizzo della CDD esaminati in precedenza varrebbero sostanzialmente anche per le biblioteche di tipo scolastico, e sono del resto gli stessi che hanno spinto la stessa Biblioteca del Liceo di Lugano a convertire il proprio sistema di classificazione. Riassumendoli nuovamente, si tratta di:

- poter far uso di edizioni ridotte della CDD aggiornate di frequente e in lingua italiana. Ancor più rispetto a una biblioteca cantonale, è soprattutto in una biblioteca scolastica (sia essa liceale o di una scuola media) che l'edizione ridotta è quanto mai sufficiente ai fini della classificazione e che le segnature non necessitano di numeri con troppe cifre. L'obiettivo di avere il più possibile segnature che non superino le tre cifre è dunque ancora più facilmente attuabile
- venire incontro agli studenti organizzando l'ordine dei libri a scaffale in maniera intuitiva. La sequenza decimale della CDD, priva dei tipici segni e simboli della CDD, è senza dubbio più comprensibile, e se a ciò si aggiunge una segnaletica precisa ed esaustiva, la ricerca da parte degli studenti sarà sicuramente facilitata. In più, e questo soprattutto per le biblioteche liceali,

Operare una conversione del sistema di classificazione

le intestazioni della CDD offrono diversi spunti per allestire la segnaletica in un linguaggio chiaro ed attuale e allo stesso tempo dettagliato

- semplificare il controllo dell'ordine dei libri a scaffale, soprattutto se al bibliotecario sono affiancati dei volontari

7. Conclusioni

All'inizio di questo lavoro di diploma, quando il tema era stato scelto ma la mia idea di cosa comportasse riclassificare un intero fondo di una biblioteca era ancora piuttosto vaga, credevo che di elementi attorno ai quali sviluppare la mia analisi non ve ne sarebbero stati molti. Temevo addirittura che l'argomento della conversione di classificazione avrebbe a stento fornito materiale a sufficienza per la stesura dell'intero lavoro, in quanto il processo di riclassificazione mi sembrava ingenuamente lineare e privo di eccessive tappe: si trattava in fondo di stabilire delle tabelle di concordanza delle due classificazioni, scegliere un'intestazione per la nuova notazione CDD e infine attribuire una segnatura. Allo stesso tempo, le linee guida che si era deciso che andavano seguite durante questi tre passaggi non mi parevano creare troppe variabili o situazioni di incertezza, motivo per cui la mia impressione iniziale era che il passaggio dalla CDU alla CDD avrebbe avuto luogo senza troppi intoppi. Con il passare del tempo ho poi dovuto ricredermi, e a lavoro concluso mi sono reso conto di quanto, approfondendo i diversi aspetti legati alla conversione, un relativamente breve testo non sia sufficiente a rendere conto di tutte le sfaccettature e variegate situazioni alle quali ci si ritrova confrontati.

Questo lavoro di diploma si limita dunque a tracciare un quadro più o meno dettagliato della conversione per quanto concerne un'unica classe delle tavole CDD, in quanto l'analisi di ulteriori classi sarebbe stata impossibile per motivi di spazio. Tuttavia, il lavoro svolto si è rivelato sufficientemente atto a sollevare alcune tra le questioni più rilevanti del processo di conversione. Inoltre, il proposito iniziale di produrre un testo che potesse essere d'ausilio per la continuazione del cantiere della riclassificazione mi sembra essere stato, perlomeno in parte, mantenuto. Certo è che di dettagli ancora da prendere in esame ve ne sono certamente diversi, e in questo senso il lavoro di conversione della classificazione si prospetta durare ancora molto tempo essendo solo agli esordi.

Bibliografia

- Albrici-Melera, E., Giambonini, S., & Spocci, M. (1982). *Tavole per la Classificazione decimale universale (CDU): Edizione italiana ridotta per le biblioteche scolastiche ticinesi*. Centro didattico cantonale.
- Bianchini, C. (2018). *Teoria e tecniche della catalogazione e delle classificazioni*. Editrice Bibliografica.
- Carosella, M. P. (1987). La CDU e l'Italia. *Bollettino d'informazioni*, 27(2), 175-180.
- Cavaleri, P. (2016). *Classificazione Decimale Dewey e WebDewey*. Editrice Bibliografica.F
- Conti Ferrari, C. (Cur.). (1987). *Tecnica di lavoro per biblioteche scolastiche e comunali*. Centro della Svizzera italiana Biblioteca per Tutti.
- Crocetti, L. (1996). *Classificazione decimale Dewey*. Associazione italiana Biblioteche.
- Frigeri, P. R. (Cur.). (1978). *Come organizzo la biblioteca: Manuale pratico per le biblioteche scolastiche e pubbliche*. Associazione dei bibliotecari svizzeri.
- Medici, F. (Cur.). (2006). *Storia di Mendrisio (Vol. 3)*. Banca Raiffeisen Mendrisio e Valle di Muggio.
- Revelli, C. (1997). Classificar significar per verba non si poría; però l'esempio basti: La centralità dell'utente finale investe anche il dibattito sui sistemi di classificazione. *Biblioteche oggi*, 15(3), 42-48.
- Revelli, C. (2006). Classificazione (non solo Dewey) - 1. *Biblioteche oggi*, 24(4), 49-52.
- Revelli, C. (2006). Classificazione (non solo Dewey) -2. *Biblioteche oggi*, 24(5), 61-65.
- Santoro, M. (1995). Ripensare la CDU: Per una riflessione sulla storia, il ruolo e le prospettive della Classificazione decimale universale. *Biblioteche oggi*, 13(8), 48-57.

Volumi delle diverse classificazioni:

- *Classification décimale universelle: Édition moyenne internationale (1967-1973)*. (Voll. 1-2). Mundaneum.
- *Classification décimale universelle: Édition moyenne internationale (1990-1998)*. (Voll. 1-3). Centre d'Édition, de Fournitures et d'Aide pour la Lecture.
- *Classificazione decimale universale: Classe 8 Linguaggio, Linguistica-Letteratura (1978)*. (Vol. 3). Consiglio nazionale delle ricerche.

- Dewey, M. (2006). *Classificazione Decimale Dewey Ridotta e Indice Relativo: Edizione 14*. Associazione italiana Biblioteche.

Sitografia

- Legge delle biblioteche:
<https://www3.ti.ch/CAN/RLeggi/public/raccolta-leggi/legge/numero/5.5.2.2>
- Sistema bibliotecario ticinese: <https://www.sbt.ti.ch/sbt/>
- UDC Consortium: <http://www.udcc.org/>



Questa pubblicazione, *Operare una conversione del sistema di classificazione*, scritta da *Marco Albisetti*, è rilasciata sotto Creative Commons Attribuzione – Non commerciale 3.0 Unported License.